

IL DISOCCUPATO COME APPRENDISTA INIZIATO

di Michael Joseph (1)

L'idea centrale dell'articolo precedente di mettere in parallelo le fasi psicologiche del nuovo disoccupato e quelle di morte imminente (morte dell'altro o di se stessi), di cui trattano gli studi del Dr. Moody e di Elisabeth Kübler-Ross, è estremamente illuminante. Qual è tuttavia la differenza tra "erranza" e "passaggio iniziatico"? Tutta la differenza si gioca alla sesta fase, definita fase "cerniera", dato che il "disoccupato" può qui trasformare la sua accettazione in rassegnazione, e regredire allora alle fasi precedenti, o, al contrario, trasformarla in un modo di procedere attivo, e passare così alle due fasi successive nelle quali, da vittima, diventa attore. Queste tre ultime fasi significano una presa di coscienza ed è effettivamente l'intensificazione della coscienza a permettere la traversata iniziatica. Se si considera che l'ottava fase (la rinascita) non è che il passaggio cosciente della soglia, cioè un ricominciare su un piano superiore, si ottengono sette tappe in questo cammino, le quali corrispondono alla setteplice costituzione dell'uomo come è descritta, per esempio, nel libro Teosofia di Rudolf Steiner.

1. Corpo fisico: la fase di shock. È il mondo delle realtà materiali che non si possono aggirare. Il lavoratore faceva "corpo" con la sua impresa, con un gruppo sociale. È per questo che in questa fase può provare *umiliazione, vergogna e colpa* e sentirsi corresponsabile del suo licenziamento.

2. Corpo eterico: il rifiuto. Nel mondo delle forze vitali, il taglio non è così netto. Impiega più tempo perché sono in gioco altre leggi. Il sollievo e la sensazione di essere in vacanza – senza preoccuparsi del domani – corrispondono al fatto che le forze vitali ci trasportano, che sono un fiume ritmico incessante che reca rigenerazione e conforto. Esse cullano ma anche addormentano la coscienza, che tende a rifugiarsi nel sogno. I momenti di risveglio sono allora ancor più dolorosi, cosa che è segnalata dalla *perdita di punti di riferimento spazio-temporali*.

3. Corpo astrale: la collera o rivolta. In questo mondo, ci si trova a confronto con emozioni violente (azione-reazione, eccitabilità) e con la falsa immagine, egoista, dell'Io. "Perché proprio a me?" è la domanda, che va di pari passo con la *perdita della stima di sé*, della propria immagine.

4. L'Io (o anima): il mercanteggiamento illusorio. L'Io si realizza attraverso le tre anime:

- senziente (il pensiero è allo stesso tempo percezione esteriore),
- razionale o affettiva (il pensiero si interiorizza e si lega al sentimento),
- cosciente (il pensiero diventa atto volontario dell'Io).

In questa tappa del mercanteggiamento, l'Io non si esprime ancora totalmente – utilizza solo le prime due anime, ricorrendo così unicamente all'analisi e alla combinazione intellettuale. Essendo scartata la terza, l'anima cosciente, l'Io non può assumersi realmente nella sua dimensione morale dell'atto individuale. È la ragione per cui appare anche un senso di colpa. Paura del futuro e *perdita di motivazione* sono altre conseguenze di questo pensiero che si ostina a non guardare in faccia la realtà.

5. Il Sé Spirituale (o Manas): la depressione. Si entra qui nel campo dello spirito propriamente detto. Il Sé Spirituale è l'Io spirituale superiore; il principio di individualità e quello di comunità si riuniscono (il mio vero lo sono gli altri). Presente già *in nuce*, lo sviluppiamo veramente solo trasformando il corpo astrale (lavoro sulle passioni e sull'egoismo). Non è quindi sorprendente che qui la *collera* del corpo astrale (3° fase) si trasformi in *depressione*. La depressione corrisponde a un vuoto interiore: se l'Io non ha trovato l'accesso allo spirituale, questo vuoto non può essere riempito. Lo spirito appare allora come un vuoto. Da qui le due possibilità, rassegnarsi passivamente o accettare

attivamente, che si presentano nella fase successiva. Da qui anche, nel primo caso, il *ritiro* e l'*isolamento sociale*, la fuga dallo sguardo degli altri.

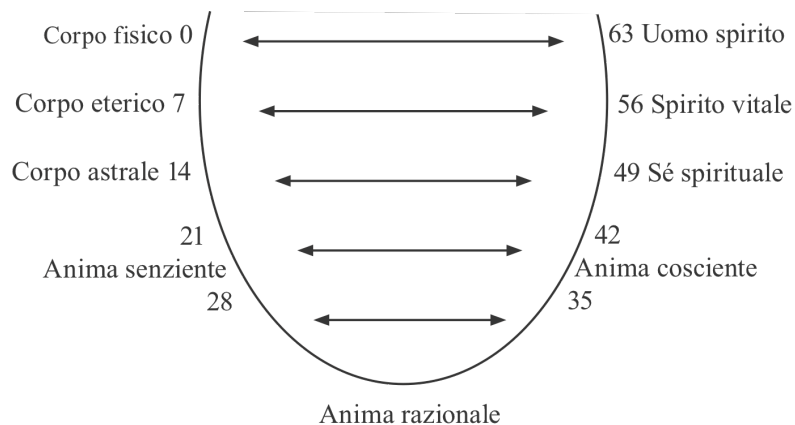
6. Lo Spirito Vitale (o Budhi): l'accettazione. Questa componente puramente spirituale esiste anch'essa solo in germe per il futuro e si sviluppa solo progressivamente, attraverso la spiritualizzazione del corpo eterico. La coscienza penetra il regno misterioso delle forze vitali: è un lavoro di scoperta dei propri ritmi individuali, di trasformazione delle abitudini e del temperamento. Attraverso l'osservazione della propria biografia con le sue leggi e i suoi ritmi, il pensiero può veramente ritrovare l'accesso all'albero della vita, cioè alle forze di rigenerazione e di guarigione individuali e sociali. Il "disoccupato" può tirarsi indietro definitivamente di fronte a questo lavoro e rassegnarsi o, al contrario, scoprire che è lui il vero architetto della sua biografia. Allora, *accettando* gioiosamente la prova, diventa costruttore, partecipa coscientemente all'edificazione del suo destino. Ma nel caso in cui indietreggi, non è strano che appaia l'*ansia*. Questa rappresenta in effetti la paura dell'avvenire, paura del destino, e genera malattie psichiche e fisiche, disturbi del comportamento che ben presto si contagiano all'ambiente sociale immediato.

7. L'Uomo Spirito (o Atma): il negoziato creativo. È la componente spirituale più alta dell'uomo. Al termine della spiritualizzazione totale del nostro corpo fisico possiamo essere in comunione con la terra e con l'insieme dell'umanità. È ciò che viene descritto per il Cristo come "corpo glorioso di resurrezione". Qui il principio di conoscenza si unisce completamente a quello dell'amore.

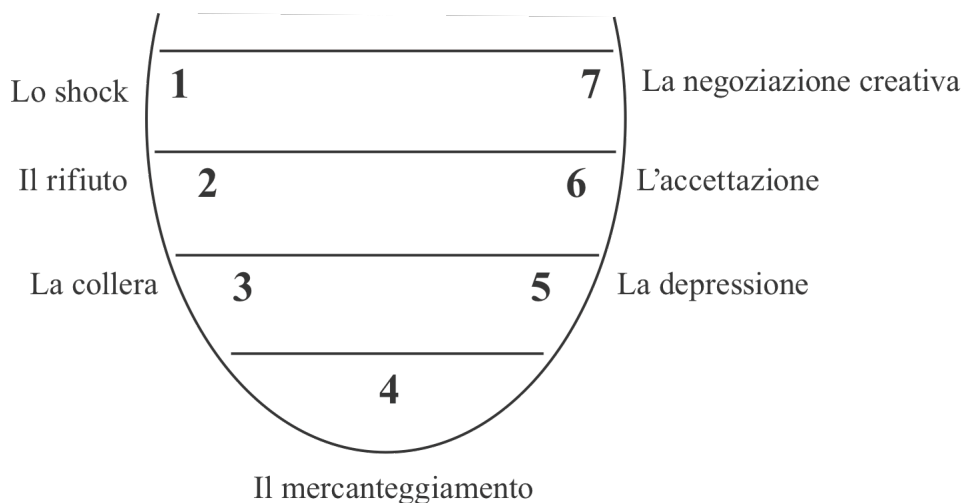
Prospettive pratiche. Per il "disoccupato" questa tappa – che si può chiamare dell'iniziazione propriamente detta – significa un rovesciamento: scopre la sfera sociale degli altri, non è più uno che cerca aiuto ma uno che "offre competenze". Si ritrova così nella sfera generale dell'umanità di cui diventerà il rappresentante. Ormai la soglia è superata ed è la "rinascita" (nuova condizione sociale).

Bisogna concludere che ogni disoccupato è un iniziato? No di certo, ma anche: sì, perché no? No, perché *non lo è* ma può soltanto *diventarlo*, almeno in un senso relativo. Sì, perché, dato che il relativo testimonia sempre dell'assoluto, bisogna imparare a guardare le difficoltà della società industriale – e la disoccupazione non è che un esempio tra altri – come altrettante prove di cui si può avere una coscienza iniziatica, cioè spirituale. È in questo senso che tutta la nostra civiltà può ricevere nuovi fondamenti, fondamenti spirituali-iniziatici proprio come lo furono 4000 o 5000 anni fa quelli sui quali viviamo ancora. La differenza è che oggi l'iniziazione non si fa più in luoghi segreti o templi sotterranei – si fa alla luce del sole, nella vita quotidiana. Saper riconoscere il carattere iniziatico di tutte le prove dell'esistenza significa dare un nuovo senso ai gesti, alle parole e ai pensieri del quotidiano. E significa considerare la biografia sotto una molteplicità di punti di vista nuovi e contribuire così attivamente a questa fondazione di una nuova cultura (2).

La biografia può essere considerata nel suo insieme come un potenziale processo d'iniziazione in cui i diversi elementi costitutivi dell'uomo si formano e vengono elaborati uno dopo l'altro di settennio in settennio.



Si vede in questo schema come per esempio il lavoro sul corpo eterico tra i sette e i quattordici anni si rifletta nella seconda parte dell'esistenza nell'elaborazione dello Spirito Vitale. Lo stesso schema si ritrova nel caso delle sette fasi del "disoccupato":



Si osserva qui il fenomeno di riflesso-inversione tra la fase di sinistra e quella di destra. Si scopre anche come, nel processo iniziatico, le prime quattro tappe costituiscano una preparazione mentre le ultime tre siano successivamente la purificazione (del corpo astrale), la transustanziazione (tramite le sostanze eteriche) e la comunione (con l'intero corpo della terra e dell'umanità).

(1) – Pubblicato sul n° 34 di Tournant, gennaio 1995.

(2) – Questo tipo di ricerca è uno degli impulsi fondamentali dell'associazione Arte Sociale, attiva da alcuni anni in Francia. Ha iniziato realizzando laboratori biografici per individui, gruppi e istituzioni e con un lavoro di animazione nelle carceri. In questa linea, un gruppo di iniziativa si è costituito in seno ad Arte Sociale: gruppo che, a partire dallo studio dei ritmi e delle leggi biografiche e attraverso attività artistiche e tecniche, si propone di offrire formazione a disoccupati e lavoratori (nel quadro di programmi di formazione) e anche a imprese. Tre concetti operativi sono alla base di questo lavoro:

- quello dell'elaborazione di immagini tramite risonanza
- quello della dinamica biografica di involuzione-evoluzione
- quello della legge biografica dei riflessi